

Schweizer Grand Prix Kunst
Grand Prix suisse d'art
Gran Premio svizzero d'arte
Grand premi svizzer d'art
Swiss Grand Award for Art

Prix Meret Oppenheim 2025



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössisches Departement des Innern EDI
Département fédéral de l'intérieur DFI
Dipartimento federale dell'interno DFI
Departament federal da l'intern DFI
Bundesamt für Kultur BAK
Office fédéral de la culture OFC
Ufficio federale della cultura UFC
Uffizi federal da cultura UFC

Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim 2025 a:

Felix Lehner (p.3)

Pamela Rosenkranz (p.4)

Miroslav Šik (p.5)

17-22 giugno 2025, Fiera di Basilea, padiglione 1.1
Cerimonia di premiazione e vernice: 16 giugno 2025

L'Ufficio federale della cultura (UFC) assegna quest'anno per la venticinquesima volta il Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim a tre operatori culturali svizzeri di spicco: su raccomandazione della Commissione federale d'arte (CFA), l'edizione 2025 premia Felix Lehner, Pamela Rosenkranz, Miroslav Šik. L'UFC ringrazia i membri della giuria e si congratula con la vincitrice e i vincitori. Renderà loro omaggio in occasione della cerimonia di consegna dei Premi svizzeri d'arte (Swiss Art Awards) il 16 giugno 2025 a Basilea. Durante l'evento le laudatio saranno tenute da Christine Binswanger; Simon Baier e Alberto Dell'Antonio.

Nella valle della Sitter, alla periferia di San Gallo, si trova un centro internazionale per l'arte e la produzione ospitato all'interno di uno stabilimento di una ex tintoria. Ne fanno parte la fonderia artistica Kunstgiesserei St. Gallen, la fondazione Sitterwerk e il museo-galleria Kesselhaus Josephsohn. La particolarità del luogo, con la sua atmosfera senza pretese, risiede nella compresenza di artigianato tradizionale e tecnologie all'avanguardia, ricerca artistica e straordinaria conoscenza dei materiali. Qui si concentrano diverse realtà che interagiscono vivacemente tra loro. L'organismo sviluppatosi nel corso degli anni – una sorta di cantiere moderno e proiettato verso il futuro – è principalmente frutto dell'opera di Felix Lehner (San Gallo, *1960). Esso include, da una parte, un dinamico centro di produzione e, dall'altra, una biblioteca d'arte, un archivio di materiali, laboratori per artisti in residenza, nonché spazi espositivi. Oggi, nei vari settori, lavorano circa un centinaio di specialisti di diverse professioni in stretta collaborazione con artisti provenienti da tutto il mondo.

Felix Lehner ha solo 22 anni quando, nel 1983, apre la propria fonderia d'arte a Beinwil am See. Già dai tempi della scuola sa di voler diventare fonditore artistico, ma poiché all'epoca non esisteva una formazione specifica per questa professione e non voleva assolutamente lavorare in una fonderia industriale, decide di svolgere un apprendistato come libraio. Solo in seguito imparerà la tecnica e le basi teoriche della fusione, principalmente da autodidatta, ad eccezione di un periodo di un anno e mezzo di lavoro come aiutante in una fonderia d'arte. Oggi l'azienda di Felix Lehner, che nel 1994 è stata trasferita a San Gallo, vanta un organico di circa 80 persone e una filiale a Shanghai. L'imprenditore e la sua squadra lavorano con passione allo sviluppo di metodi di produzione spesso poco convenzionali, instaurando un dialogo stretto con gli artisti committenti e costruendo con loro una sorta di complicità.

In questo universo creativo occupa un posto particolarmente importante lo scultore Hans Josephsohn (1920–2012), che ha a lungo collaborato con Felix Lehner. I due erano legati da un rapporto di amicizia cresciuto negli anni dopo un primo incontro decisivo negli anni Settanta, quando il giovane Lehner era un apprendista libraio. Non a caso, la prima fusione in bronzo nella fonderia fu un rilievo di Josephsohn. Inaugurato nel 2004, il Kesselhaus è al contempo spazio espositivo, galleria e archivio del lascito di Hans Josephsohn. La sua attività si integra in maniera sinergica con quella della fonderia, come del resto si può dire della fondazione Sitterwerk, creata nel 2006 come ente senza scopo di lucro e comprendente una biblioteca d'arte, un archivio dei materiali e una casa-atelier. In questo ambiente unico e fecondo, i libri, i materiali e le persone interagiscono tra loro, generando un vivace confronto su temi legati alla sostenibilità e una dinamica di arricchimento reciproco, apprezzata non solo da artisti, ma anche da ricercatori, architetti e musei. Da quella che inizialmente poteva sembrare un'idea utopica, è nato un luogo nevralgico per la cultura e la società.

“Non si tratta solo di eseguire un incarico, ma di valorizzare il materiale conferendogli un tocco di magia”.

“Ho imparato che il lavoro e la ricerca hanno un senso e danno soddisfazione quando ci si mette anima e corpo. Se ci si immerge completamente, si riceve più energia di quanta se ne investa, e si è toccati nell'anima. Ciò che mi dà la carica è essere vicino al processo artistico, partecipare allo sviluppo di un'opera, condividere i dubbi e le decisioni, essere in un certo senso complice”.

“Molte cose sono scaturite da sogni, idee e desideri. Agivo senza alcuna garanzia, a volte anche senza permesso. Se si segue la propria immaginazione, i sogni possono diventare realtà”.

Nelle sue opere, Pamela Rosenkranz (Altdorf, *1979) esplora la materialità e i processi biochimici che influenzano il nostro comportamento e la nostra percezione. L'artista esamina i punti di incontro tra elementi naturali e sintetici, interrogandosi sul ruolo che l'individuo assume all'interno di queste dinamiche.

Con l'installazione *Our Product*, presentata alla 56^a Biennale d'Arte di Venezia, Rosenkranz ha trasformato il padiglione svizzero in un'esperienza multisensoriale. La sala era invasa da un liquido vischioso di colore rosa e pervasa da una fragranza appositamente concepita. Un gioco di suoni e luci contribuiva a sfumare i confini tra corpo, identità e ambiente. Con quest'opera, l'artista ha voluto esplorare come la percezione sia influenzata da fattori culturali e chimici, mettendo in luce la sua capacità di coinvolgere il pubblico su un piano sia sensoriale che intellettuale.

Nella sua arte, Rosenkranz utilizza materiali che riflettono il corpo umano e la sua connessione con il mondo naturale. La serie *Firm Being* (iniziata nel 2009), che mostra alcune bottiglie di plastica riempite di una sostanza a base di silicone color rosa, affronta i temi della purezza, dell'identità e della commercializzazione delle risorse naturali. L'installazione luminosa *Alien Blue Windows* (iniziata nel 2017) gioca con il blu intenso (modello di colori RGB), un colore che evoca l'oceano e i cieli nell'iconografia religiosa. Attraverso la manipolazione di colori elementari, l'artista mostra come l'evoluzione biologica e l'imprinting culturale influenzino le nostre reazioni estetiche.

“Al di là delle interpretazioni storico-artistiche, esistono molte altre prospettive, ad esempio dal punto di vista del piano biologico e psicologico. In che modo sentiamo noi esseri umani? Come possiamo esprimere i nostri sentimenti? E come ci influenziamo a vicenda? L'arte è una membrana, un mezzo attraverso il quale possiamo porci queste domande sull'essere umano senza doverle affrontare direttamente con il linguaggio”.

“Mi interessa come funzionano le particelle a livello microscopico, che si tratti di virus o di pigmenti che penetrano nella pelle”.

Nei *Viagra Paintings* (serie iniziata nel 2014) Rosenkranz combina elementi medici e artistici: lastre di alluminio in tonalità variabili di colore carne riflettono i processi neurochimici legati alla creatività. Opere come *Infection* (2017) utilizzano feromoni sintetici per illuminare gli influssi invisibili sul comportamento e sulla percezione. Con *Healer* (2019), l'artista mette in scena la performance di un serpente robotico, combinando simbolismo antico e tecnologie biorobotiche. Queste opere, esposte tra l'altro alla Biennale di Sharjah e all'Okayama Art Summit, esplorano l'intersezione tra natura e tecnologia nell'Antropocene.

Nel contesto della produzione artistica contemporanea, l'opera di Pamela Rosenkranz offre un contributo unico e inconfondibile alla comprensione filosofica e scientifica dell'individuo e della natura, che da anni sta cambiando in modo radicale.

Pamela Rosenkranz ha ottenuto un master all'Accademia delle belle arti di Berna (2004) e dal 2010 al 2012 ha studiato alla Rijksakademie di Amsterdam. La scultura *Old Tree*, un albero fluorescente rosa e rosso ha impreziosito la High Line di New York dal 2023 al 2024. La sua mostra personale *House of Meme* (2021) alla Kunsthaus di Bregenz ha analizzato il significato dei meme come codici culturali del web. Le sue opere fanno parte di importanti collezioni, tra cui quelle del Centre Georges Pompidou di Parigi e del MoMA di New York. A partire da maggio 2025, le sue opere saranno presentate per la prima volta nei Paesi Bassi presso lo Stedelijk Museum di Amsterdam.

Analoge Architektur: da questo eloquente grido di battaglia, coniato negli anni Ottanta al Politecnico di Zurigo (ETH) da Miroslav Šik (Praga, *1953), si è sviluppato un movimento architettonico che, nel corso degli anni, ha avuto un forte impatto sull'architettura svizzera e sui suoi principali protagonisti. Prendendo consapevolmente le distanze dal modernismo classico, il movimento si contrapponeva anche al postmodernismo, considerato troppo intellettuale e spesso ironico. Il nuovo approccio architettonico teneva conto dell'ambiente circostante, dell'atmosfera locale e delle tradizioni in campo edilizio. Nella memoria collettiva di architette e architetti svizzeri si sono così impressi i disegni cupi e di grande formato di progetti difficili da classificare e provocatori per il loro rifiuto della modernità. Le fondamenta teoriche del movimento sono state esposte negli scritti e nelle interviste di Miroslav Šik, suscitando un notevole interesse mediatico.

A seguito dell'esperienza accademica al Politecnico di Zurigo, Miroslav Šik ha intrapreso la pratica architettonica all'inizio degli anni Novanta. I suoi primi progetti di costruzione e trasformazione, come il complesso parrocchiale di Egg (ZH), il Centro Congressi La Longeraie di Morges (VD) e la casa dei musicisti a Zurigo, hanno ricevuto grande apprezzamento.

Dopo aver ricoperto vari incarichi di docenza a Praga e al Politecnico di Losanna (EPFL), Miroslav Šik è diventato professore ordinario all'ETH di Zurigo all'inizio degli anni Duemila, dove ha promosso un nuovo linguaggio architettonico improntato alla praticità, capace di unire regionalismo, tradizionalismo e modernismo, definito come *altneue Architektur*. Nei suoi quasi vent'anni di insegnamento all'ETH, la sua dottrina ha avuto un forte impatto su generazioni di architetti.

Parallelamente all'insegnamento, Miroslav Šik ha messo in pratica le sue idee di un'architettura di riforma *altneue*, progettando una serie di case per anziani, edifici residenziali, scolastici ed ecclesiastici. A questi si aggiungono ristrutturazioni e delicate riprogettazioni di interni in edifici spesso sottoposti a tutela. Anche il padiglione svizzero alla Biennale di Architettura di Venezia del 2012 porta la sua firma.

Dal 2018 Miroslav Šik è professore all'Accademia di belle arti di Praga. Continua inoltre a dirigere il suo studio di architettura Šik Partner a Zurigo, ora in collaborazione con Daniela Frei e Marc Mayor.

La dottrina e le opere di Miroslav Šik sono stati ampiamente recepiti e pubblicati. Tra le pubblicazioni dedicate ai suoi lavori figurano le due monografie *Altneu* (Lucerna, 2000) e *Miroslav Šik. Architektur 1988–2012* (Lucerna, 2012). Per quanto riguarda la sua ideologia, è stato pubblicato il volume *Analoge Altneue Architektur* (Lucerna, 2018). Nel 2005 Miroslav Šik ha ricevuto la medaglia Heinrich Tessenow, mentre nel 2024 gli è stato conferito il premio di Stato del Ministero della Cultura ceco.

“Per me la tradizione è colorata. Molto concreta e mai astratta. E assolutamente non patriottica”.

“Penso che un ensemble sia un'orchestra con molti suoni che in un certo qual modo si abbinano. Solo in un certo qual modo. E non in maniera armonica. E nemmeno dal punto di vista della tutela dei monumenti storici. Bensì in un certo qual modo”.

“Ma la questione fondamentale è questa: si inizia il lavoro con l'intenzione che le persone possano partecipare, per cui si tiene conto delle loro tradizioni e dei luoghi che hanno fatto propri”.

PUBBLICAZIONE

La pubblicazione «Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim 2025» dell'UFC contiene i ritratti della vincitrice e dei vincitori e le seguenti interviste: quella di Ursula Badrutt a Felix Lehner, quella di Bice Curiger a Pamela Rosenkranz e quella di Lukas Imhof a Miroslav Šik.

- ISBN 978-3-907394-17-5
- Tedesco, francese, italiano, romancio, inglese
- Redazione: Gina Bucher
- Grafica: Roman Aurelio Karrer
- Fotografia: Théa Giglio
- Tiratura: 5 000 copie

La pubblicazione potrà essere ordinata gratuitamente inviando un'e-mail a swissart@bak.admin.ch.

GRAN PREMIO SVIZZERO D'ARTE PRIX MERET OPPENHEIM

Il Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim, attribuito dal 2001 su raccomandazione della Commissione federale d'arte, distingue personalità di spicco del mondo dell'arte, dell'architettura, della curatela, della ricerca e della critica il cui operato, noto internazionalmente, è di particolare attualità e rilevanza per la scena artistica e architettonica svizzera. I Gran Premi svizzeri d'arte / Prix Meret Oppenheim hanno un valore di 40 000 franchi ciascuno.

VIDEORITRATTI

I videoritratti della vincitrice e dei vincitori del Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim 2025 sono stati realizzati dalla regista Jessie Fischer.

- Tedesco e francese con sottotitoli
- Durata: circa 5 minuti ciascuno

A partire dal 16 giugno 2025 i videoritratti saranno proiettati all'interno della mostra «Swiss Art Awards» e disponibili su www.swissartawards.ch.

GIURIA PRIX MERET OPPENHEIM 2025 COMMISSIONE FEDERALE D'ARTE

Presidente

- Raffael Dörig, direttore del Museo d'arte di Langenthal

Membri

- Victoria Easton, architetto, Christ & Gantenbein, Basilea, fino al 31.12.2024
- Tobias Kaspar, artista, Zurigo
- Roman Kurzmeyer, curatore, docente e responsabile della Collezione Ricola, Basilea
- Mai-Thu Perret, artista, Ginevra
- Nicole Schweizer, conservatrice di arte contemporanea, Musée cantonal des Beaux-Arts, Losanna
- Una Szeemann, artista, Zurigo e Tegna

Esperti di architettura

- Mia Hägg, architetto, Habiter Autrement, Locarno, fino al 31.12.2024
- Nemanja Zimonjić, architetto, Ten Studio, Zurigo

Segreteria della Commissione

- Léa Fluck, storica dell'arte, UFC

VINCITRICI E VINCITORI 2001–2024

2024

- Jacqueline Burckhardt
- Marianne Burkhalter & Christian Sumi
- Valérie Favre

2023

- Stanislaus von Moos
- Uriel Orlow
- Parity Group

2022

- Caroline Bachmann
- Klodin Erb
- Jürg Conzett & Gianfranco Bronzini

2021

- Georges Descombes
- Esther Eppstein
- Vivian Suter

2020

- Marc Bauer
- Barbara Buser & Eric Honegger
- Koyo Kouoh

2019

- Meili Peter Architekten
- Shirana Shahbazi
- Samuel Schellenberg

2018

- Sylvie Fleury
- Thomas Hirschhorn
- Luigi Snozzi

2017

- Peter Märkli
- Daniela Keiser
- Philip Ursprung

2016

- Adelina von Fürstenberg
- Christian Philipp Müller
- Martin Steinmann

2015

- Christoph Büchel
- Olivier Mosset
- Urs Stahel
- Staufer/Hasler

2014

- Anton Bruhin
- Catherine Quéloz
- Pipilotti Rist
- pool Architekten

2013

- Thomas Huber
- Quintus Miller & Paola Maranta
- Marc-Olivier Wahler

2012

- Bice Curiger
- Niele Toroni
- Günther Vogt

2011

- John Armleder
- Patrick Devanthery & Inès Lamunière
- Silvia Gmür
- Ingeborg Lüscher
- Guido Nussbaum

2010

- Gion A. Caminada
- Yan Duyvendak
- Claudia & Julia Müller
- Annette Schindler
- Roman Signer

2009

- Ursula Biemann
- Roger Diener
- Christian Marclay
- Muda Mathis & Sus Zwick
- Ingrid Wildi Merino

2008

- edition fink
(Georg Rutishauser)
- Mariann Grunder
- Manon
- Mario Pagliarani
- Arthur Rüegg

2007

- Véronique Bacchetta
- Kurt W. Forster
- Peter Roesch
- Anselm Stalder

2006

- Dario Gamboni
- Markus Raetz
- Catherine Schelbert
- Robert Suermondt
- Rolf Winnewisser
- Peter Zumthor

2005

- Miriam Cahn
- Alexander Fickert & Katharina Knapkiewicz
- Johannes Gachnang
- Gianni Motti
- Václav Požárek
- Michel Ritter

2004

- Christine Binswanger & Harry Guggler
- Roman Kurzmeier
- Peter Regli
- Hannes Rickli

2003

- Silvia Bächli
- Rudolf Blättler
- Hervé Graumann
- Harm Lux
- Claude Sandoz

2002

- Ian Anüll
- Hannes Brunner
- Marie José Burki
- Relax
(Marie Antoinette Chiarenza, Daniel Croptier, Daniel Hauser)
- Renée Levi

2001

- Peter Kamm
- Ilona Rüegg
- George Steinmann

APPUNTAMENTI

- Cerimonia di consegna dei Premi svizzeri d'arte e del Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim: 16 giugno 2025

- Mostra Swiss Art Awards 2025 17-22 giugno 2025 Fiera di Basilea, padiglione 1.1 Entrata libera

Da martedì a sabato 10:00-20:00
Domenica 10:00-18:00

Maggiori informazioni sul sito
web schweizerkulturpreise.ch

CONTATTI

- Informazioni sui Premi svizzeri d'arte Léa Fluck Ufficio federale della cultura lea.fluck@bak.admin.ch

- Stampa media@swissartawards.ch

- Foto per la stampa Foto ad alta risoluzione della vincitrice e del vincitore su bak.admin.ch/pmo

- Social Media swissartawards.ch [@swissartawards](https://www.instagram.com/swissartawards) [#swissartawards](https://www.facebook.com/swissartawards) [#prixmeretoppenheim](https://www.twitter.com/prixmeretoppenheim)